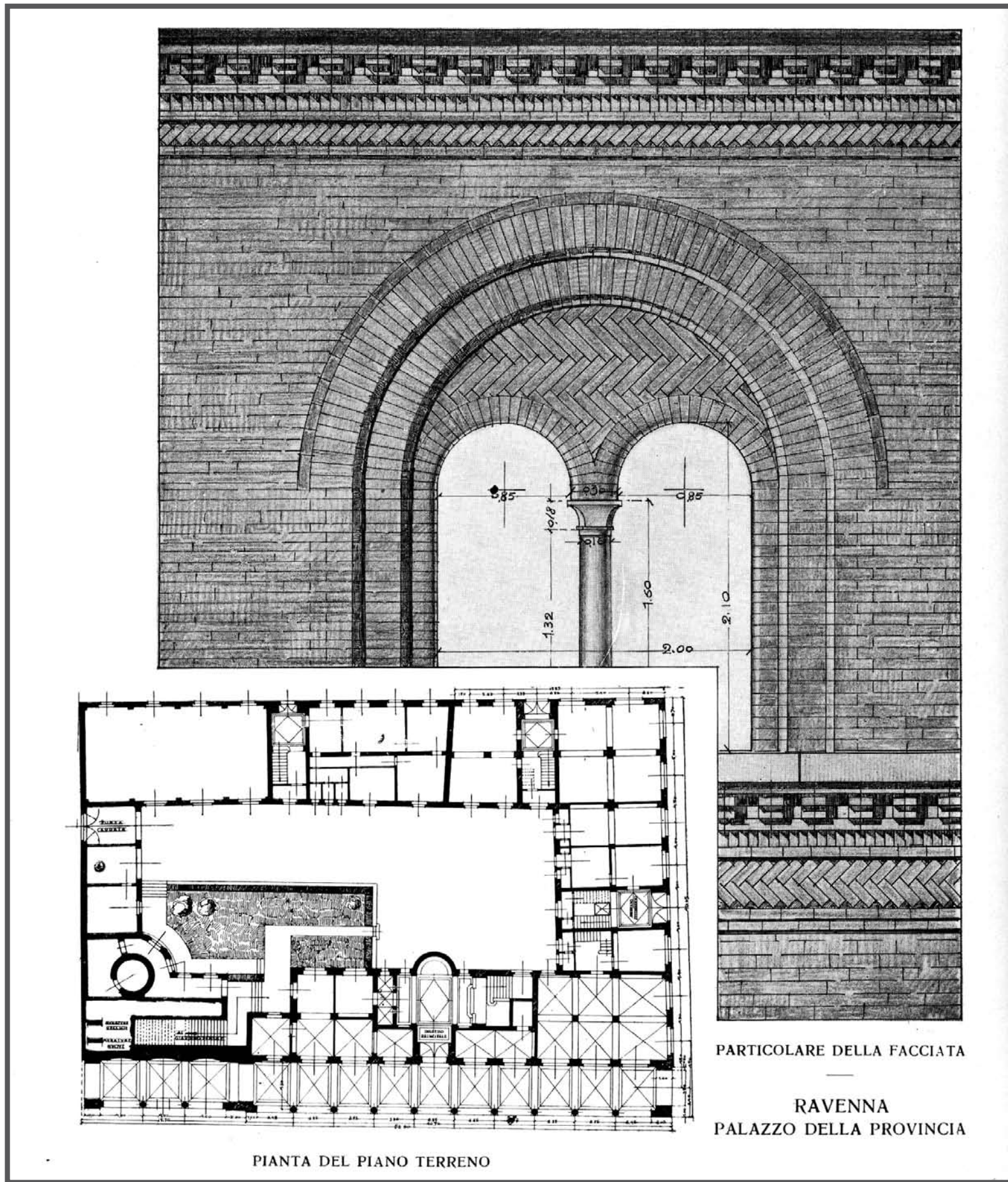


Palazzo della Provincia



Nelle foto, dall'alto:

«Ravenna. Palazzo della Provincia - Particolare della facciata - Pianta del piano terreno» (da G. U. ARATA, Costruzioni e progetti, 1942)

Balcone ad arengo in angolo al Palazzo della Provincia, 1928 (Archivio fotografico della Cooperativa Muratori Cementisti di Ravenna)

Il Palazzo della Provincia, fronte su via Guaccimanni nel 1934

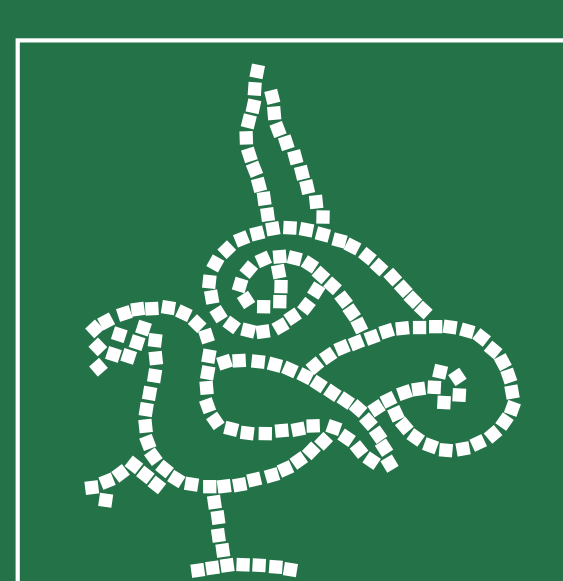
Nel 1924 un'impresa di costruzioni napoletana, la Società dell'ingegnere Alfredo Cottrau e di Francesco Ricciardi, insieme a Primo Valenti, acquisisce i ruderi di Palazzo Rasponi e propone la costruzione di un albergo, un caffè, una sala teatrale e per concerti, negozi e appartamenti, che suscita in città perplessità tali da coinvolgere lo stesso Corrado Ricci. Incaricato del progetto è l'architetto Giulio Ulisse Arata (1881-1962), che si dimostra disponibile ad apportare le varianti proposte da Ricci. Anche l'impresa napoletana intravede la possibilità di uscire dalla querelle e perciò, a lavori iniziati, alla fine del 1925 vende la struttura al grezzo all'Amministrazione Provinciale, che l'adibisce a propria Residenza.

Il Palazzo, inaugurato nel 1928, mostra un'immagine neomedievale, in cui spiccano la lunga quinta porticata su Piazza San Francesco e l'arengo angolare. Il passaggio di segni architettonici dalla chiesa francescana al Palazzo in mattoni antichi e pietra bianca, spiega come in Arata la tendenza ottocentesca all'eclettismo storicista si accompagna alla sensibilità per il *genius loci*. Dal portico di Piazza San Francesco, cui nel 1936 l'abbassamento della pavimentazione della piazza richiede l'inserimento di altri tre gradini, si accede direttamente all'atrio d'onore, tramite un portale con cancello a motivo zomomorfo ad api, sovrastato da una lunetta su cui campeggia lo stemma della Provincia. Nell'atrio riecheggiano gli influssi ravennati, con i due matronei laterali a triforio e l'abside centrale con sedile regale ad esedra rivestito in botticino, che sembra alludere all'originaria funzione precristiana degli impianti basilicali, anche se la volta effettua immediatamente uno scarto stilistico-temporale in avanti, concludendosi con una crociera romanica a cordatura in particolare rilievo. Ai lati del sedile si aprono due porte, sovrastate da vetrate circolari a cloisonné tipo "cattedrale", da cui s'accede direttamente al giardino e da qui alla Cripta Rasponi e ai Giardini Pensili.

Dall'atrio ha inizio lo scalone d'onore, ornato da una pregevole balaustra a transenne in botticino traforato a giorno e capiscala al cambio di rampa stilizzati a gemma floreale. Percorrendo lo scalone d'onore, decorato nel soffitto da Enrico Galassi ed Ettore Bocchini, si giunge direttamente al secondo piano, in cui si innesta il corridoio che disimpegna la Sala del Consiglio, decorata a sua volta dal pittore faentino Giovanni Guerrini. Nella Sala della Deputazione Provinciale, detta anche della Consulta, oggi Ufficio del Presidente della Provincia, i lavori vennero svolti da Giovanni Maioli, che dipinse insieme all'amico friulano Antonio Morocutti.

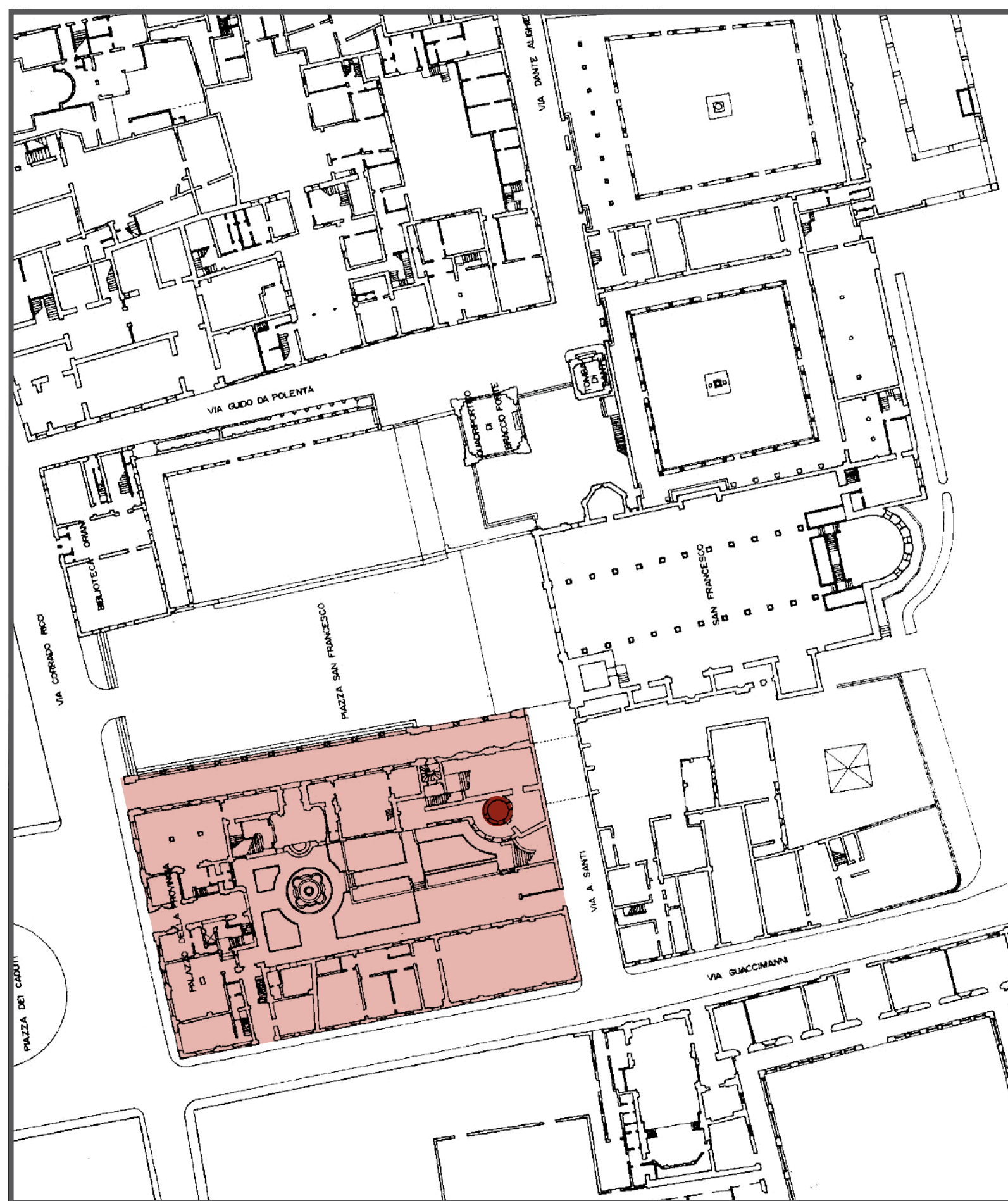
La decorazione della Sala della Presidenza, oggi Sala ex Giunta, fu assegnata a Giovanni Naglia, con il quale collaborò Teodoro Orselli. Nel 1936-1939 la creazione di Piazza dei Caduti comporterà un ribaltamento del sistema degli accessi, che dalla fine degli anni Trenta privilegiano il lato occidentale del Palazzo, improvvisamente venutosi a confrontare con uno spazio molto più grande e profondo del precedente tratto di via Mazzini. Arata sarà quindi costretto a rimettere mano alla preesistente facciata, rivestendo cinque grandi archeggiature in pietra bianca.

(testi e immagini tratti da: **Arata e Ravenna. Opere e progetti nella città di Corrado Ricci**, a cura di Paolo Bolzani, Ravenna, Longo edizioni, 2008)



CRIPTA RASPONI
GIARDINI PENSILI
Palazzo della Provincia

Palazzo Rasponi



Nelle foto, dall'alto:

Planimetria della Zona Dantesca; in evidenza il Palazzo Rasponi e al suo interno l'area della torretta neogotica

Il giardino pensile di Palazzo Rasponi alla fine del XIX secolo: in secondo piano un tempietto neoclassico, oggi scomparso

Scorcio del fronte su Via Mazzini della sede della Federazione delle Cooperative (1918-1921), già Hotel Byron e Palazzo Rasponi

Costruito nel XVIII secolo dall'antica famiglia ravennate dei Rasponi sul lato sud di Piazza San Francesco, il Palazzo si affacciava su via Mazzini con un fronte austero, caratterizzato dal portale centrale, dalla bipartizione orizzontale con fascia marcapiano e il coronamento a fascia sommitale e cornice, mentre un piccolo poggiolo con terrazza prolungava la facciata fino alla piazza.

Dall'androne d'ingresso si perveniva al vasto giardino interno, alla fine del XIX secolo noto come "il Pincetto", il quale si articolava in tre zone. In quella a nord-ovest si trovava un giardino all'inglese mentre in quella a sud-est, fiancheggiante via Santi, vi era invece un giardino all'italiana con fontana circolare centrale.

Queste due zone sono oggi rispettivamente occupate dal lato nord del Palazzo della Provincia e dal fabbricato, ultimato nel 1900, al cui piano terra si trova la Sala Nullo Baldini. In angolo nord-est, in fregio al campanile di San Francesco, si trovava l'elemento principale del giardino, tuttora parzialmente esistente, in cui si sviluppava una grande scalinata, che fiancheggiava la serra mentre sale alla torretta neogotica, ascrivibili al 1840.

Dello stesso periodo è il "Volto Rasponi", la grande terrazza ad archi che connette il Palazzo al campanile, ornato da Cristino Rasponi con il quadrante dell'Orologio di Piazza del Popolo, smontato in occasione dei lavori condotti da Camillo Morigia per la realizzazione della facciata del Pubblico Orologio (1785-1789).

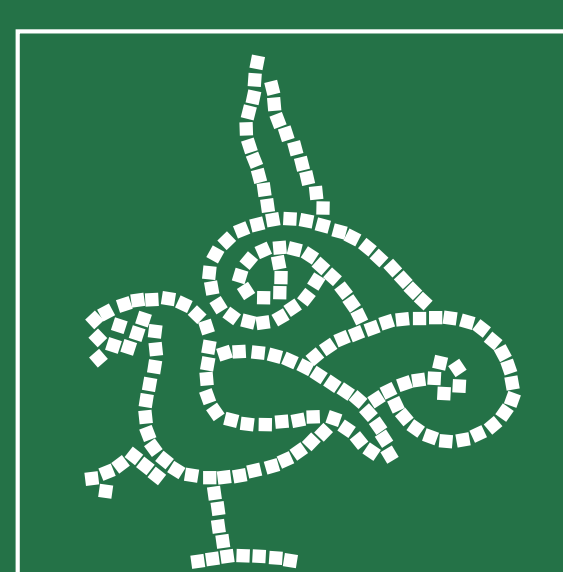
Alla base della torretta, verosimilmente tra la fine del XVIII e il primo ventennio del XIX secolo, i Rasponi avevano realizzato una cappella, in cui avevano ricollocato i lacerti di pavimento musivo provenienti dall'antica basilica di San Severo in Classe, realizzando quella che viene oggi definita la «Cripta Rasponi».

Nel 1895 i Rasponi vendono il Palazzo a Geremia Zoli, che lo trasforma nel più lussuoso albergo della città, noto come «Hotel Byron», dopo averlo inaugurato come locatario il 1° novembre 1887.

Nel 1918 le eredi Zoli vendono il Palazzo alla Federazione delle Cooperative della Provincia di Ravenna: esso diventa insieme centrale e simbolo del potere socialista a Ravenna. Per questo motivo subirà un violento attacco nel corso della "conquista" fascista di Ravenna, nella notte tra il 27 e il 28 luglio 1922, durante il quale sarà dato alle fiamme.

Trascorsi sei anni, sulle ceneri del settecentesco Palazzo Rasponi sorgerà l'attuale Palazzo della Provincia, entro il quale, come memoria del precedente fabbricato, permangono la serra, la torretta neogotica, la Cripta Rasponi e parte dei giardini pensili.

(testi e immagini tratti da: **Arata e Ravenna. Opere e progetti nella città di Corrado Ricci**, a cura di Paolo Bolzani, Ravenna, Longo edizioni, 2008)



**CRIPTA RASPONI
GIARDINI PENSILI**
Palazzo della Provincia